

di **Andrea Martini**

**su** [Sinistra](#) [Anticapitalista](#)

Avevo segnalato subito condividendolo su Face book questo ottimo articolo, ma mi sono reso conto che una parte dei frequentatori del mio sito non passano da FB. Quindi lo inserisco volentieri direttamente nella mia pagina . ( a.m .)

Lo scandalo sugli "stipendi d'oro" dei dirigenti della Cisl in realtà non fa che confermare quan  
to

gi  
à  
emerso  
un  
po'  
più  
di  
un  
anno  
fa  
riguardo  
alla  
superpaga  
autoattribuitasi  
da  
Raffaele  
Bonanni  
, ex  
segretario  
generale  
della  
Cisl  
,  
protagonista  
ultimo e  
più  
accanito  
della  
definitiva  
svolta  
"complice"  
della  
Cisl  
.

Le denunce di un ex dirigente della Cisl veronese, Fausto Scandola, hanno portato alla luce  
il  
fatto  
che  
non  
è  
stato  
solo

Bonanni  
a  
ricevere  
uno  
stipendio  
da  
nababbo  
(  
fino  
a 336.000 euro  
ogni  
anno  
) , ma  
che  
la  
cosa  
si  
estende  
(  
perlomeno  
) a  
parecchi  
altri  
dirigenti  
, tutti con  
retribuzioni  
che  
vanno  
oltre  
i 200.000 euro  
l'anno  
.  
Tra  
questi  
è  
compresa  
,  
ovviamente  
,  
anche  
Annamaria  
Furlan  
, la  
nuova  
segretaria  
che

ha  
sostituito  
Bonanni  
,  
tra  
l'altro  
con  
il  
preciso  
compito  
di  
reimbiancare  
l'immagine  
della  
Confederazione  
cattolica  
.

Lo scandalo si aggrava, se si pensa che queste retribuzioni non solo sono vergognose in sé,  
ma  
riverberano  
i  
loro  
effetti  
anche  
sui  
trattamenti  
pensionistici  
che  
costoro  
percepiranno  
(  
Bonanni  
lo  
percepisce  
già  
)  
quando  
andranno  
in  
pensione  
.

Si tratta di cifre non contestabili dato che sono ricavate dalle denunce dei redditi e, dunque, occorre notare, non contemplano tutti i *benefit* non tassabili, come appartamenti in comodato, telefoni "aziendali", rimborsi forfettari, buoni pasto, auto "blu", buoni benzina, ecc. che, per dirigenti di quel livello possono superare la cifra di parecchie migliaia di euro al mese.

per  
ciascuno

.

E' grottesco quanto ancora appare su varie pagine del sito della Cisl ( [ne](#) [linkiamo](#) [una](#) )

circa la

legge

di

iniziativa

popolare

,

consegnata

al

parlamento

alla

fine del 2013, per la

limitazione

delle

retribuzioni

dei

manager

pubblici

e

privati

.

Bonanni

,

Furlan

, e i

loro

compari

percepiscono

o

percepivano

retribuzioni

che

paradossalmente

dovrebbero

cadere

sotto la

mannaia

del

meccanismo

previsto

dal  
progetto  
di  
legge  
targato  
Cisl

.

E non citiamo le ripetute invettive di Bonanni contro le pensioni d'oro, prima che lui stesso, pensionandosi

,  
venisse  
a  
percepire  
una  
pensione  
di  
5.400 euro  
netti  
mensili  
(  
che  
peraltro  
si  
sommano  
agli  
emolumenti  
sottobanco  
che  
il  
sindacalista  
avrà  
sicuramente  
contrattato  
con la  
sua  
Cisl  
al  
momento  
del  
passaggio  
di  
mano  
).

Queste somme risultano ancora più vergognose se messe a confronto con le retribuzioni e  
le  
pensioni  
miserevoli  
che  
percepiscono  
milioni  
di  
lavoratrici  
e  
di  
lavoratori  
italiani  
anche  
grazie  
ai  
contratti  
e  
alle  
riforme  
previdenziali  
che  
la  
Cisl  
ha  
firmato  
(con  
Cgil  
e  
Uil  
) . E  
costituiscono  
un  
vero  
e  
proprio  
ladrocinio  
,  
visto  
che  
, per  
pagarsi  
,  
costoro



attingono  
ai  
soldi  
che  
lavoratrici  
e  
lavoratori  
,  
pensionate  
e  
pensionati  
versano  
mensilmente  
al  
sindacato  
allo  
scopo  
di  
tutelare  
le  
proprie  
condizioni  
economiche  
.

E non dimentichiamo che i segretari "generali" della Cisl (ma anche degli altri grandi apparati sindacali )  
hanno  
,  
relativamente  
alle  
loro  
strutture  
un  
potere  
che  
fa  
impallidire  
quello  
dei  
manager  
di  
azienda

che  
comunque  
devono  
rendere  
conto  
agli  
azionisti  
e,  
soprattutto  
,  
ai  
consigli  
di  
amministrazione  
. Le  
retribuzioni  
dei  
segretari  
generali  
possono  
essere  
aumentate  
(  
nel  
caso  
di  
Bonanni  
si  
dovrebbe  
dire  
moltiplicate  
) con  
una  
semplice  
"delibera  
di  
segreteria"  
,  
cioè  
con un  
atto  
(  
sostanzialmente  
segreto  
)  
dell'organismo

esecutivo  
della  
struttura  
sindacale  
,  
cioè  
varato  
da  
una  
riunione  
di  
dirigenti  
il  
cui  
ruolo  
dipende  
totalmente  
dal  
gradimento  
del  
"generale"

Un fatto analogo si è prodotto anni fa anche nella Cgil, quando la segreteria deliberò l'aumento dell'importo del stipendio di Epifani (allora segretario generale della Confederazione di Corso d'Italia), al fine tra l'altro di incrementare sensibilmente

il  
suo  
trattamento  
previdenziale  
al  
momento  
dell'imminente  
pensionamento  
. Il  
meccanismo  
nella  
Cgil  
è  
analogo  
a  
quello  
della  
Cisl  
,  
anche  
se la  
realtà  
delle  
retribuzioni  
è  
parecchio  
più  
contenuta  
(le  
retribuzioni  
, al  
netto  
dei  
*benefit*  
"fuori  
busta"  
però  
, non  
dovrebbero  
superare  
i 75-80.000 euro  
l'anno  
, un  
po'  
più  
di

4.000 euro  
netti  
mensili  
).

Confrontando i bilanci 2014 dei centri nazionali di Cisl e Cgil (cioè solo dei palazzi di Corso  
d'Italia  
e  
di  
via Po, e  
dandone  
per  
buone  
le  
cifre  
in  
essi  
contenute  
)  
il  
volume  
di  
spesa  
è  
analogo  
:  
Cisl  
23  
milioni  
e mezzo e  
Cgil  
24  
milioni  
, ma la quota  
delle  
spese  
per  
il  
personale  
della  
Cisl  
(10  
milioni  
e mezzo

è  
nettamente  
superiore  
a  
quella  
della  
Cgil  
:  
meno  
di  
7  
milioni  
. In  
più  
occorre  
tenere  
conto  
che  
la  
Cgil  
deve  
"spalmare"  
le sue  
spese  
per  
il  
personale  
su  
un  
numero  
di  
funzionari  
che  
(a  
livello  
nazionale  
)  
sono  
oltre  
15.000,  
più  
del  
doppio  
di  
quelli  
Cisl

(  
meno  
di  
7.000).

Ma, giustamente, l'opinione pubblica percepisce il mondo sindacale come un tutt'uno e spesso non coglie le "differenze di stile" tra le varie sigle. Per di più il silenzio assordante dei vertici Cgil (e Uil) di fronte a quanto denunciato e confermato riguardo ai loro "partner" cislini mostra un imbarazzo

vischioso  
che  
trascinerà  
anche  
le  
altre  
due  
confederazioni  
in  
questa  
nuova  
"bonannopoli"  
che  
si  
sta  
delineando  
. Il  
fatto  
che  
(al  
momento  
) non  
emergano  
fatti  
"penalmente  
rilevanti"  
non  
toglie  
nulla  
allo  
scandalo  
morale  
che  
queste  
notizie  
suscitano  
.

Ma non si tratta solo di un fatto morale. Le retribuzioni disvelano il carattere del tutto falso ed ipocrita di un sindacato che



si  
autodefinisce  
strumento  
di  
difesa  
del  
mondo  
del  
lavoro

.  
Gli  
apparati  
sindacali  
, con  
queste  
notizie  
,  
appaiono  
per  
quello  
che  
sono  
:  
strutture  
di  
potere  
e  
di  
promozione  
personale  
di  
un  
ceto  
che  
ormai  
non ha  
più  
nulla  
a  
che  
vedere  
con la  
classe  
lavoratrice  
, con le sue  
sofferenze

e le sue  
lotte

.

Come può un dirigente che "naviga" sui 200.000 euro comprendere e fare proprie le ragioni di chi vive e mantiene una famiglia con non più di mille euro al mese ?  
L'esplosione delle retribuzioni dei dirigenti sindacali è l'altra faccia della medaglia della complicità con cui la Cisl (ma anche Cgil e Uil) ha accompagnato l'aggressione padronale alle

condizioni  
di  
vita  
di  
milioni  
di  
lavoratori  
. Si  
tratta  
di  
un  
modello  
organizzativo  
e politico  
che  
è  
sempre  
più  
lontano  
dalle  
funzioni  
che  
un  
sindacato  
dovrebbe  
avere  
.

E tutto ciò non può non riportare alla mente i numerosi casi di sindacalisti che, senza neanche il buon gusto di un periodo di "riposo sabbatico", passano dal ruolo di dirigenti

sindacali

a

quello

di

manager

aziendali

.

Particolarmente

scandaloso

è

il

caso

dell'ex

Cgil

Mauro

Moretti

che

,

già

segretario

nazionale

della

Cgil

Trasporti

,

torna

all'improvviso

nelle

Ferrovie

dello

stato

(

nelle

quali

nel

frattempo

era

stato

promosso

da

Capo-officina

ad alto

dirigente

) per

diventarne

infine

Amministratore  
delegato  
. Per poi  
essere  
promosso  
ad AD  
di  
Finmeccanica  
al  
suono  
di  
2,3  
milioni  
annui  
di  
retribuzione

.  
  
Il pioniere di questa pratica fu Gastone Sclavi, dirigente dei chimici della Cgil, che negli anni  
70  
divenne  
dirigente  
della  
Montedison  
. Ma  
tanti  
sono  
stati  
successivamente  
i  
suoi  
imitatori  
. E se  
allora  
questi  
episodi  
suscitavano  
scalpore  
e  
si  
attiravano  
l'accusa  
di  
tradimento

,  
oggi  
appaiono  
del  
tutto  
fisiologici  
.  
Perché  
?.  
Perché  
il  
sindacato  
è  
cambiato  
e i  
suoi  
vertici  
hanno  
assunto  
tra  
l'altro  
la  
funzione  
di  
gestione  
della  
manodopera  
nell'ambito  
di  
"compatibilità"  
aziendali  
e  
di  
sistema  
sempre  
più  
ristrette  
. E se  
si  
deve  
gestire  
la  
manodopera  
questo  
si  
può

fare  
da  
sindacalista  
complice  
, ma  
ancora  
meglio  
da  
capo  
del  
personale  
o  
da  
manager.

E questi ex sindacalisti hanno gestito la manodopera spesso nel modo più brutale, proprio n  
ella  
fase  
della  
svolta  
liberista  
della  
classe  
dominante  
a  
cui  
hanno  
aderito  
con  
entusiasmo  
.. Il  
caso  
Moretti  
è  
esemplare  
,  
visto  
che  
ha  
amministrato  
le  
Ferrovie  
dello  
stato

proprio  
nel  
periodo  
della  
loro  
privatizzazione  
,  
gestendone  
la  
ristrutturazione  
, le  
esternalizzazioni  
,  
gli  
spacchettamenti  
, la  
decimazione  
del  
personale  
.

Il momento agostano aiuta a dare minore risonanza a quanto è affiorato, ma l'autunno (peraltro segnato dallo svolgimento delle conferenze d'organizzazione della Cgil e della Cisl) vedrà con molta probabilità il riesplodere fragoroso della crisi



degli  
apparati  
burocratici  
sindacali  
.

L'offensiva contro la "casta" sindacale porterà altra acqua al mulino della campagna di Renzi (e con lui della Confindustria) per la cancellazione non degli apparati ma della stessa azione sindacale e di ogni idea di conflitto nei luoghi di lavoro (non a caso si preparano anche nuove leggi antisciopero).

Ma deve costituire anche lo spunto per accelerare la riflessione e l'azione per una nuovo sin

dacalismo  
di  
classe  
e  
conflittuale  
.